

Garelli. Io debbo rinnovare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio una preghiera fattagli ieri terminando il mio discorso, quella, cioè, di volere indicare alla Camera gli intendimenti suoi e del Governo intorno all'attuazione della legge sul bonificamento agrario dell'Agro romano.

L'onorevole ministro ha risposto cortesi parole intorno alla difesa da me fatta della istruzione agraria e di ciò sentitamente lo ringrazio. Ma desidererei poterlo ringraziare anche per una soddisfacente risposta sulla questione da me accennata dell'Agro romano, questione che io credo abbastanza grave per il risultato che se ne aspetta.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura e commercio, ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. È vero; rispondendo all'onorevole Garelli, ho dimenticata la questione dell'Agro romano, ma avrei potuto rispondergli anche al capitolo relativo.

Siccome però l'onorevole Garelli pare abbia premura di avere la mia risposta, gli dirò subito e brevemente come stanno le cose. Una parte della legge per il bonificamento dell'Agro romano è di competenza del ministro dei lavori pubblici e l'onorevole Garelli lo sa tanto questo che ha rivolto a quel ministro una speciale non so se interrogazione od interpellanza.

La legge di bonifica, come ognuno sa, ha imposto doveri al Governo e doveri ai proprietari di terreni. Ed io posso dichiarare alla Camera che i miei antecessori hanno curato di eseguire la legge con tutta energia e diligenza; senonchè essi hanno trovata grave opposizione da parte dei proprietari, dei quali pochi si mostrano disposti ad accettare la legge, altri neppure risposero agli inviti del Governo. Il Ministero iniziò il procedimento per alcune espropriazioni ed appena ciò fatto quasi tutti chiesero una proroga a questa operazione. Il Ministero la concesse.

Che cosa è avvenuto? La proroga è spirata, ed i signori proprietari continuano a non adempiere il loro dovere, e dimenticano che la legge esiste. Ma il Governo ha il proposito fermo di farla rispettare.

Ebbene, si tratta di riprendere il procedimento della espropriazione e ciò sarà fatto.

L'espropriazione, come tutti sanno, è una cosa seria, nondimeno il Governo è sicuro che occorrendo troverà nel Parlamento tutto l'appoggio che è necessario perchè la legge rimanga ferma e non permetterà che alle disposizioni di essa non

si dia esecuzione, come in altri tempi è avvenuto. La legge è al di sopra di tutti e tutti debbono eseguirla.

Alcuni che sono stati recentemente minacciati di espropriazione hanno chiesto un'altra proroga.

Il Governo si è rivolto al Consiglio di Stato per sapere se avendo la facoltà di concedere proroghe abbia anche quella di concederle con qualche condizione, come sarebbe, per esempio, una cauzione, la quale si perderebbe dal proprietario nel caso di inadempimento delle sue promesse; non appena il Consiglio di Stato darà questa risposta, il Governo procederà con tutta la diligenza ed energia all'esecuzione della legge.

Io non ho altro a dire.

Colombo, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Colombo, relatore. La Commissione del bilancio è lieta di avere udito dall'onorevole ministro, che egli accetta i due ordini del giorno, sul servizio della statistica e sul servizio geodinamico. Quanto all'ordine del giorno relativo alle scuole agrarie, l'onorevole ministro ha dato assicurazioni così conformi al senso che esso voleva esprimere, che noi non avremo che a prendere atto di queste sue dichiarazioni. E poichè l'onorevole ministro ha detto che il mantenerlo potrebbe suonare sfiducia, e noi non abbiamo punto questa intenzione, così noi prendiamo atto delle sue dichiarazioni, e non insistiamo in quell'ordine del giorno.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Grazie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Ringrazio di cuore l'onorevole ministro delle chiare esplicite dichiarazioni fatte sul proposito del Governo di volere rispettata ed attuata la legge, che da noi fu votata con tanta premura. E tanto più mi compiacerò, quanto più pronti, a queste dichiarazioni, seguiranno i fatti che le confermino in una maniera irrefutabile.

E ciò dico pensatamente, imperciocchè dalle parole stesse dell'onorevole ministro, ho potuto intendere, come soltanto la minaccia della espropriazione abbia cominciato a svegliare coloro che, addormentati o neghittosi, volevano eludere la legge.

L'espropriazione fu, per quanto so, minacciata a dieci tenute dell'Agro romano. In una prima intimazione erano sei. Furono domandate proroghe, furono fatte promesse non adempiute, ve lo ha detto testè l'onorevole ministro; furono reiterate